

SOJUZ 3 E' ATTERRATA COME UN ELICOTTERO

A pagina 5



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tensione sociale e politica nel paese

Forti manifestazioni unitarie di operai contadini e studenti

PER I SALARI IL LAVORO E LA LIBERTÀ

Scioperi generali a Frosinone, Arezzo, Pesaro e Salerno - Ovunque gli studenti si uniscono ai lavoratori - Violenze della polizia a Latina - In lotta anche i diecimila impiegati e tecnici dell'Italsider - Serrate e rappresaglie dei padroni in Sardegna e a Roma - Interrotto il lavoro alla Pirelli - 8 mila coltivatori in corteo per Asti - Manifestazione a Terni per le pensioni - Trentamila in piazza a Firenze chiedono il blocco dei fitti



FROSINONE — CGIL, CISL, UIL dietro i cartelli dei tre sindacati uniti nella lotta contro le «zone» salariali, il mare degli operai e degli studenti



ONDATA DI PROTESTE STUDENTESCHE

Proseguono e si rafforzano in tutta Italia le manifestazioni, gli scioperi, le agitazioni degli studenti medi e universitari contro la scuola di classe, contro la rappresentanza del governo, per la libertà d'assemblea negli istituti, per una vera riforma degli studi. In numerose città — a Roma come a Nuoro, a Palermo come a Brindisi, a Siracusa — cortei studenteschi hanno percorso le strade dei centri invano intormentati e provocati dalla polizia. A Brindisi ha caricato i giovani operando numerosi fermi. Nell'Università di Roma il Congresso della Società Fisici è stato interrotto e contestato dagli studenti che hanno voluto parlare la loro voce nella assemblea dei maggiori fisici italiani. Nella foto: Studenti bloccano il centro di Palermo. A PAGINA 11

UNA SVOLTA POSSIBILE

NEGLI alti lamenti della stampa padronale per il modo con cui si è concluso il congresso del nuovo PSI tutto l'accento è posto sugli uomini, sui capi delle correnti, sui contrasti tra di essi. Lasciamo pure da parte, oia l'indurito che il Corriere della Sera e altri si mill fogli danno ai loro elogi e alle loro critiche. Si tratta di giudizi ben noti e di un ben noto sistema di pressione per incrogiare alcuni ed intimidire altri. Ci interessa il metodo e il senso complessivo del discorso. L'essa non è soltanto quello di coprire le responsabilità dell'ala minoritaria e della ala minoritaria del PSU per la condizione attuale di questo partito. Il tentativo è anche e soprattutto quello di impedire che si possa scorgere anche attraverso la crisi profonda del nuovo PSI il dinamismo reale del paese, le contraddizioni di fondo che lo scuotono e i protagonisti decisivi dello scontro in atto.

Ma è — invece — proprio questa considerazione più generale che si impone se si vuole intendere quello che sta accadendo nel mondo delle forze politiche e gli sbocchi che debbono essere cercati.

ALL'ORIGINE sta la consapevolezza che è piena mente possibile, materialmente possibile, una svolta. Persino il Corriere ha dovuto ammettere che l'Italia è diventata un paese che espone i capitali in modo «al limite». E ciò avviene mentre le statistiche dimostrano che gli investimenti in Italia sono ormai di cinque anni e più bassi di tutto il mercato comune per non dire di altre zone. La verità è che è cresciuta la coscienza che siamo di fronte a classi dominanti profondamente internazionali e ad una politica che le asseconda e che è totalmente incapace di affrontare le questioni storiche del paese. Di qui nascono le tensioni anche al livello delle forze politiche. Non si realizza in Italia quello che altrove, almeno provvisoriamente può essere riuscito e cioè un inglobamento della sinistra operaia e non solo in limiti «tolerabili», «ragionevoli», «forzabili» e «ragionevoli» per i monopoli e per il grande capitale finanziario. Ecco perché la caccia alle streghe è destinata a fallire. Le streghe erano ieri soltanto i comunisti e le formazioni politiche che non i comunisti hanno costituito un nuovo polo di attrazione e sinistra. Oggi si vede che anche nel mondo cattolico anche nel PSI nella stessa Democrazia cristiana si annidano pericolosi nuclei per le forze più conservatrici e reazionarie.

Certo, ogni anima verrà usata per richiamare all'ordine le pretese sovietiche. Ma pienamente possibile un riavvicinamento a un'idea più forte. Il richiamo che viene dalla lotta delle masse per una nuova unità è sinistra.

Aldo Tortorella

F' sotto gli occhi di tutti in crescente tensione sociale nel paese. Il panorama delle lotte si infittisce di manifestazioni unitarie di massa di operai e battaglie aziendali o di settore di grandi mobilitazioni di operai di contadini di tecnici e impiegati di giovani in primo luogo e di studenti. Il «no» ai piani e alle programmazioni padronali si traduce in rivendicazioni anti coltite e sboccia in questi giorni caldi in due obiettivi principali: l'aumento e la difesa della salario e la riforma delle pensioni. L'abolizione delle «zone» salariali nelle quali è ancora inattuato il principio di equità.

Dietro a questi obiettivi che sfiorano ricompiendo le piazze e le strade delle nostre città si intravedono già le successive tappe della lotta per la libertà e la democrazia in fabbrica. La difesa della salute, l'occupazione, i tempi, i ritmi e cattura lo sviluppo economico di intere zone a grarie e di città abbandonate dai pubblici poteri.

Su queste linee il fitto in treccia degli scontri degli scioperi delle rappresentanze padronali.

Grandi scioperi generali ieri a Frosinone ad Arezzo, a Salerno a Pesaro per le zone salariali. I sempre continui scioperi sono stati decisi un piano unitario di lotta dai sindacati a Treviso a Padova e stata decisa una fermata di tutte le attività per il 13 novembre a Pordenone. Sono battaglie unitarie per le «zone» e per le pensioni e l'occupazione. A Terni hanno invaso le vie della città in tremila per le pensioni. A Firenze si è svolta la grande manifestazione di massa contro lo sblocco dei fitti.

Parigi: nulla di fatto anche nella 28ª riunione per la pace nel Vietnam

Xuan Thuy accusa Johnson di spargere «false voci»

L'atteggiamento degli Stati Uniti mostra che essi non vogliono la pace — Settecento tonnellate di bombe in due giorni sulla RDV — Il fantoccio Thieu sempre sulla breccia



THIU — Le Thi Mai, una delle eroiche donne della provincia di Quang Binh, traghella civili e soldati sul fiume Quang Binh, uno degli obiettivi più bersagliati dagli aerei USA. La barca è l'unico mezzo per passare il fiume, essendo stati i ponti distrutti dalle bombe americane. Le Thi Mai rischia tutti i giorni la vita.

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 30
L'incontro americano vietnamita di questa mattina, ventottesimo dall'inizio del «pre-negotio» di Parigi e il più breve della serie è stato dominato dall'intervento del ministro Xuan Thuy, capo della delegazione del Vietnam del nord, che ha accusato gli Stati Uniti e il presidente Johnson di diffondere false voci su una fine imminente dei bombardamenti a scopo elettorale.

Confermato a Giacarta l'assassinio del compagno Njono

GIAKARTA, 30
Un comunicato dell'esercito ha reso noti i nomi degli eroici compagni indonesiani vittime del delitto di cui ieri si è parlato il regime di Suharto. All'alba di ieri sono stati fucilati i compagni Njono e Sudisman, dell'ufficio politico del PC, e il compagno Wirjo Marjopo segretario del PC di Giava. Cade così, tragicamente, ogni incertezza sulla sorte del compagno Njono, il cui nome non compariva, ieri, in una dichiarazione ufficiale riguardante il brutale assassinio.

Camera

La sinistra dc attacca la politica economica del governo

Ieri alla Camera, dove è in corso la discussione sul bilancio preventivo dello Stato per il 1969, l'on. Donat Cattin, della sinistra dc, ha vivacemente criticato la politica economica del governo.

Scuola

Gravi falsi nella risposta del governo sul Mamiani

Clamorosi falsi erano contenuti nella risposta che il governo ha dato alla interrogazione comunista sulla rappresentanza degli studenti ai Mamiani. Il compagno Ingrao ha denunciato la gravissima circostanza con una lettera al presidente della Camera definendo l'episodio inammissibile nei rapporti democratici che dovrebbero intercorrere fra governo e Parlamento.

OGGI

ambascia

GIOVANNI Spadolini non col cervello tra i piedi come è già accaduto, del resto, ad altri direttori del Corriere della Sera. Un stile come questo, nella sua esasperata banalità, corre molti rischi di precipitare inopinatamente nella sproloquio («Non è servito a nulla il matrimonio di Onassis») o nella comicità («Non è servita a nulla la compagnia di Montanelli alla TV»), per tacere del pericolo che, travolto nel baratro della disperazione, Spadolini non finisca per indulgere alla moda sexy, dalla quale, del resto, lo si indovina sempre tentato. Forse non è lontano il giorno in cui, in un estremo balzante di speranza, chiederà ai socialisti: «Siete andati al cinema a vedere "La donna e il cane"»?

Gli articoli di questo latticino suscitano sempre in noi il desiderio di leggere quelli che seguiranno. Aspettiamo sempre il prossimo, anche perché, professionalmente, ci piacerebbe di capire fin da ora come Spadolini serviva da grande.

Fortebraccio